

Un ex democristiano:
continuato
nella vostra politica
i tempi sono cambiati

Caro direttore,
Le dico subito che non sono stato comunista ma che, al contrario, ho militato sin da giovanissimo (1947-48) nella DC, dopo aver sofferto tutte le sofferenze della guerra.

Nella DC ho militato fino a pochi anni fa dando tutto quello che mi pareva, con il suo entusiasmo, la fede, può darsi. Purtroppo ho fatto ciò da un partito che da 20 anni fa soltanto promesse. E devo aggiungere che l'altra sera l'anticomunismo di Mangione mi ha fatto ridere perché anche io, anni fa, dissi che i comunisti si mangiano i bambini, o quasi. Facevo questa propaganda e oggi che ho quattro figli li incammino con la ragione verso l'idea socialista (non quella di Nenni certamente).

Allontanandomi dalla DC, disgustato e avvilito, un mio buon amico mi consigliò di iscrivermi al PSI e sinceramente anche io avevo tutte le buone intenzioni di militare in un partito proletario. Mi presentai ai dirigenti di quel partito e fui presente loro. Ma i dirigenti mi iscrissero, ma aggiunsero che avrei fatto la mia iscrizione dopo che si sarebbe deciso il governo di centro-sinistra. E a questo proposito aggiunsero che se i socialisti avessero fatto un governo con Moro allora la mia intenzione di militare nel PSI sarebbe stata meno. Se al contrario fosse stato formato un governo con l'on. Fanfani, mi sarei iscritto. Il resto lo sapete ed è inutile che mi ci soffermi. Non mi sono iscritto al PSI.

Ora le devo dire signor direttore, che questa sarà la seconda volta che voterò comunista, e insieme a me — unita — tutta la mia famiglia.

Leggo il suo giornale da circa due anni assiduamente e non faccio l'abbonamento per ragioni intuibili, e perché sono convinto che i dirigenti democristiani che sono capaci di tutto. Forse non avrei nemmeno il diritto di gioire delle vostre vittorie, ma che cosa volete? Ci hanno ingannati approfittando della nostra ingenuità.

Per quanto riguarda la caduta di Krusiov vi auguro che le vostre guide critiche e mi congratulo con voi perché sapete riconoscere gli errori e sapete combatterli. Continuate nella vostra politica: i tempi sono cambiati e il popolo ha aperto gli occhi.

LETTERA FIRMATA
(Taranto)

A Borgo a Buggiano

Malagodi non disdegna il MSI

Caro Unità,

qualche tempo fa l'on. Malagodi meravigliò il paese annunciando alla televisione di essere segretario di un partito di centro.

Poi disse anche di distinguersi dalla cosiddetta grande destra e di non aver nulla a che fare con il MSI. A Borgo a Buggiano (Pistoia) il PCI e il MSI hanno formato la lista unica che li allea.

Nei pressi delle elezioni Saragat (come sempre) ricorda di essere «a sinistra».

Malagodi ci fa sapere che il suo partito si è collocato al centro. Comprendibili migrazioni autunnali. Ma la caccia all'inganno è aperta!

M. BERNABÌ

Borgo a Buggiano (Pistoia)

Una domanda

che oggi si pongono molti cattolici

Caro Unità,

secondo il padre superiore Don Raffaele Scaccia la divisione tra comunismo e cattolicesimo è talmente profonda che la sola convenienza possibile è quella, per un cattolico, di rinunciare alla sua fede politica. Un cittadino che abbia idee politiche comuniste, secondo il buon padre non può avvicinarsi o rimanere vicino alla religione. Non so quanti e quali frutti positivi possa dare questa posizione in un paese dove 8 milioni di cittadini votano comunista.

Un interrogativo, al quale la Chiesa dovrà rispondere, prima o poi, con maggior precisione di quanto non abbia fatto fino ad oggi.

Per parte mia voglio far soltanto rilevare che sono partito da Venezia, dove lavoro, per recarmi a Portofino in un'isola di Monte S. Giuliano, dove, con il mio compagno della zona, mio cugino, dovevo battezzare il figlio. Dovevo fare il padrino. Il padre superiore, però, venne a sapere che io ero stato uno dei comunisti; che avevo lottato per la costituzione della Sezione comunista e avevo dato del filo da torcere ai dirigenti della Chiesa. Il padre superiore mi disse: «Ma che cosa vuoi fare? Ho condotto una lotta politica comu-

mo diritto di cittadino italiano, e la Chiesa che cosa ha a che fare con la politica?»

L'altro che ci risposse l'on. Don Raffaele Scaccia, priore di Casamari, e a questo scopo trascrisse la sua lettera: «Gentilissimo signor Del Broccolo Aldo. Quando ieri sera veniste a parlarmi di fare il padrino per un battesimo, mai sospettavo quanto venissi a sapere più tardi: e cioè che voi aveste avuto gran parte nella fondazione a Portofino della locale sede del Partito comunista. Anche perché siete stato tra i frati, dovrete certamente sapere che è un partito condannato dalla chiesa non certo perché dice di aiutare il popolo, ma perché inconvertibile con la religione. La cosa mi sorprende e mi ha addolorato... Ora voi sapete

un'altra cosa, che cioè chi in modo così evidente appoggia il comunismo non può fare da padrino né al battesimo, né alla cresima, né testamento, né a un matrimonio. Perciò pregate il padre del bambino che sceglie un altro padrino non comunista perché con mio dispiacere non posso ammettere voi a farlo. Prego il Signore che vi illumini. Non pigliate a male. La legge è legge... Don Raffaele Scaccia, Priore».

Il giorno successivo, poi, il buon parroco Don Anselmo di Casamari venne nella casa dove era il bambino da battezzare e cercò, con le sue belle parole di convincermi a rinunciare alle mie idee politiche e a distruggere la tessera del partito. Se così avessi fatto, avrei potuto partecipare al battesimo in qualità

di padrino. Naturalmente ho rifiutato.

Una sola constatazione: il partito comunista non mi ha chiesto solo di rinunciare a credere in Dio, cioè di rinunciare alla mia coscienza religiosa. Perché la chiesa mi chiede di rinunciare alle mie idee politiche, alla mia fede politica? E' una domanda che ormai oggi si pongono molti cattolici, e se nella pienezza della loro coscienza essi troveranno una precisa risposta, la chiesa avrà contribuito — con il suo atteggiamento — ad aumentare le adesioni al PCI.

ALDO DEL BROCCOLO

(Venezia)

Un aiuto ai parenti

perché rientrino a votare PCI

Caro Unità,

ho letto la notizia riguardante noi immigrati ed emigrati: per il viaggio elettorale solo uno sconto del cinquanta per cento. Questa misura riduce non la si dice certo di bilanci finanziari, ma ad un fatto più concreto: i vari Moro e Nenni hanno capito per chi avrebbero votato gli emigrati ed hanno trovato il modo di ostacolare il rientro ai loro paesi di questi elettori.

Chi sta scrivendo è un ragazzo diciottenne che ha il papà e due fratelli in Germania, e cioè solo a Torino. Io ho convinto i miei familiari ad andare a votare al nostro paese (Candela, in provincia di Foggia) ed ho loro inviato un piccolo aiuto finanziario bastante per pagare circa metà viaggio. E' il mio contributo, non potendo ancora votare, alla lotta per combattere le ingiustizie.

MARIO MAZZILLI

(Torino)

Basterebbe

gettare uno sguardo alla periferia di Roma

Caro direttore,

siamo un gruppo di cittadini della borgata romana di Tiburtino III. Abbiamo assistito, l'altra sera, alla trasmissione televisiva che avrebbe dovuto essere un dibattito storico e culturale sull'URSS. Siamo rimasti addispettati dal modo in cui quel «dibattito» si è svolto, e dalla meschinità delle argomentazioni dei

vari Pietromarchi, Spadolini e Silvano.

Vorremmo che quei signori i quali hanno parlato con tanto illogicità e con tanta disonestà dei popoli sovietici, facessero una patina fuori dei loro lussuosi quartieri e gettassero uno sguardo alle case, ai centri in cui vivono i lavoratori italiani.

Vorremmo che l'ex ambasciatore Pietromarchi facesse una visita, non a tremila chilometri da Roma, nemmeno nel profondo Mezzogiorno d'Italia, ma appena alla periferia di Roma, alla nostra borgata. Vedrebbe allora per davvero, la coabitazione, le case che ospitano da trenta anni 7 persone per vano, le abitazioni fredde, umide, senza alcun confort, e vedrebbe, a Roma, non nelle isole dell'URSS, i famosi gabinetti fuori delle case.

Abbiamo scritto questa lettera, perché siamo disgustati della campagna anticomunista e antisovietica di questi giorni.

UN GRUPPO DI CITTADINI

DI TIBURTINO III

(Roma)

Non criticando

la Democrazia cristiana

si addossano pesanti responsabilità

Caro Alcaide,

siamo un vecchio pensionato della Democrazia cristiana. L'Avanti! del 4 novembre, in prima pagina, scriveva una frase che suonava all'incirca così: il Partito socialista si identifica con il benessere dei lavoratori.

Vorrei domandare all'on. Nenni: dov'è questo benessere del socialismo che sono al governo i socialisti?

Le condizioni di vita dei lavoratori sono andate sempre peggiorando da che i socialisti sono al governo, e particolarmente le condizioni di vita di noi pensionati. E mentre esistono gravi problemi (licenziamenti, riduzione dell'orario di lavoro, fitti, ecc.) i socialisti non parlano al popolo chiaramente per dire quali sono i motivi reali che condizionano il governo nel quale sono presenti, non dicono niente sul comportamento della DC, addossando in tal modo pesanti responsabilità.

Per l'Avanti! e i socialisti del go-

Si congratula

con Pintor

Signor direttore, con questa lettera intendo congratularmi con il comunista Pintor rappresentante dell'Unità a Tribuna elettorale per come ha sollevato in occasione della conferenza della DC i rapporti fra autorità politica e Stato.

Finalmente fra tanto conformismo, una voce libera, famelica, ha smascherato il malcostume ed il malgoverno che ha avuto il suo apice nel clamoroso caso Ippolito. E' apparso evidente a tutti i telespettatori che la Direzione della TV ha fatto del tutto, per non far conoscere tutti i fatti, prendendo l'imbastimento di un'antica campagna anticomunista ed antisovietica in occasione della sostituzione del premier Krusiov, e cioè per non parlare della situazione italiana.

E' deplorevole che ciò avvenga il consenso e l'appoggio dei socialisti con una tessera del PCI. Il voto del 22 novembre confermerà che solo a sinistra si difende veramente la causa del progresso e del socialismo.

MARIO LA ROCCA

(Palestro)

Lettori

che ringraziamo

Nel periodo pre-elettorale ci sono pervenute centinaia e centinaia di lettere e soltanto da una piccola parte di esse è stato possibile dare ospitalità. Ringraziamo i compagni e i lettori per la loro collaborazione che ci è stata comunque preziosa, e in particolare: Gilberto Boschi (Arezzo); Elsa Santurini, Tizelli (La Spezia); Ottavio De Loria (Roma); Renzo Lecci, Rosignano Solvay (Livorno); Franco Fanari (Catania); P. N. (Livorno); Nicolò Pollio (Roma); Vincenzo Vincenzini, Millette (Catania); Enrico Proietti (Terzi); Umberto Proietti (Roma); Un compagno (Napoli); Luisa Stefanelli Lanterani (Ancona); Paola Madonna, Monreale (Palermo); Dino Ciddi (Firenze); Emilio Francilli, Colle Val d'Elsa (Siena); Tessa PCI n. 940857 (Napoli); compagno Schepisi (Messina); Emilio Ferrari (Roma); Prof. Corrado Silvio, Montegordiano (Cosenza); Luciano Piana, Polesine (Pavia); Angelo Cantini (Firenze); Antonio Mattei (La Spezia).

GLI ITALIANI DOMANDANO I COMUNISTI RISPONDONO

Vorremmo sapere veramente cos'è questa legge

sui patti agrari

Nel mezzogiorno vorremmo sapere che cosa è veramente questa legge sui patti agrari. Ci avevano promesso il 50% e invece i padroni continuano a dare il 55% perché sono che è ciò che il governo ha riconfermato.

Possibile che dopo tanti anni di lotte e di fatiche non riusciamo ad ottenere anche il minimo riconoscimento del nostro lavoro? Siamo ansiosi di conoscere da Tribuna elettorale del PCI, cosa stanno veramente facendo.

MICHELE CALAMITA

Stornara (Foggia)

In questa vigilia di elezioni, per decidere del tuo voto, orientarti e orientare altri lavoratori che ti sono compagni di lavoro, giustamente ti prendi a riferimento le vicende della mezzadria. La legge sulla mezzadria, approvata nel settembre scorso dopo tanti anni di lotte, ha deluso ogni aspettativa dei contadini. Eppure è ritenuta dalla DC un provvedimento del centro-sinistra, un grande «regalo» fatto ai contadini!

In realtà solo in minima parte le richieste dei mezzadri e altri sono state accolte, soprattutto grazie alla

lotta sindacale e all'opera del parlamento del PCI. Il riparto è stato

aumentato, per i mezzadri «classici», al 50% (solo del 5% per i coloni del Sud, che spesso prendono meno del 50%). Ma è questo che veniva richiesto dai lavoratori? Per avere un reddito adeguato alle esigenze della vita, anziché le 500 o 600 lire al giorno che si guadagnano oggi, bisogna anzitutto garantire al lavoratore la piena retribuzione del lavoro prestato.

Mezzadri e coloni aspirano giustamente alla proprietà della terra che lavorano, spesso migliorata col sudore di generazioni. E questo è un punto essenziale del nostro programma. Il centro-sinistra, con la nuova legge, ha invece cercato di sbarrare la strada alla proprietà della terra lasciando al proprietario ampi poteri di disporre a suo piacimento dei poteri. Certo, i contadini non lasceranno correre, lottando ancora ma, per conquistare la terra, il centro-sinistra ha dimostrato di non essere il governo che ci vuole. Già in questi ultimi mesi, rimpugnati da questo governo, i proprietari terrieri hanno ridotto di non più del 5% di riparto in più, riaccendendo la lotta sindacale.

Ma la via alla conquista della terra — per la quale non bastano i mutui — è ancora da percorrere. La possibilità dell'esproprio deve essere ripresa sconfiggendo la DC e i suoi alleati di governo. Cacciare dal Comune e dalla Provincia, il 22 novembre, sarà già un gran passo in avanti.

Recita e dibattito

oggi al CIV

Gli attori Silvio Anselmo, Alvaro Bocca, Wilma Piergentili, Igea Sonni diretti da Edoardo Geronzi, recitano oggi al CIV, alle 17, in via dell'Arlecchino, 20, alle 17, 18 e 19, brani di Beckett, Camus, Jarry, il dramma di Camus, il dramma di Jarry, il dramma di Camus, il dramma di Jarry.

Per quanto riguarda la caduta di Krusiov vi auguro che le vostre guide critiche e mi congratulo con voi perché sapete riconoscere gli errori e sapete combatterli. Continuate nella vostra politica: i tempi sono cambiati e il popolo ha aperto gli occhi.

LETTERA FIRMATA
(Taranto)

Fernando Previtali

all'Auditorio

Domani, domenica 22, alle 17, all'Auditorium di via della Conciliazione, per la stagione di abbonamento dell'Accademia di Cecilia concertistica, n. 6, diretto da Fernando Previtali, il programma comprende: Beethoven: Sinfonia n. 9, in re maggiore (prima esecuzione nei concerti dell'Accademia); Fugue primo concerto per clavicembalo e orchestra (1938) (prima esecuzione); Ravel: a) Pavane pour une infante défunte, b) Alborada del ingrato, c) Bolero, d) La valse. Maestro del coro: Gino Nucci. Biglietti in vendita al botteghino di via della Conciliazione, dalle 10 alle 17.

CONCERTI

AULA MAGNA

Oggi alle ore 17.30 (abb. n. 4) concerto della «nuova» orchestra sinfonica italiana con Liliana Poli soprano e Renato Zanetti oboe. Programma: Beethoven, Schubert, Liszt, Bach, Schumann, Fuchs, Hindemith.

ACADEMIA FARMACONICA

Venerdì alle 21.15 al teatro Olimpico concerto diretto da Daniele Paris (tenor), alle 22.30 la partecipazione di Catherine Spaak.

TEATRI

ARLECCHINO

Imminente: «In cui si parla di un nobile marchese», novità assoluta di Francesco Alfani, Giorgio Maullini, Salvatore Siniscalchi.

BORGIO & SPIRITO

Cia d'Orléans - Palmi. Domani alle 16.30: «La casa di Ubaldo» di 3 atti e 15 quadri di Edoardo Simeone. Prezzi familiari.

ELLA CONE

Alle 21.30 il T.D.N. di Maner Lualdi presenta: «La partecipazione» di Henry de Montherlant. La Brigante, Aldo Giuffrè, Giuseppe Ferlito, Regia: Gianni Santucci. Ultima settimana.

DELLE MUSE (Via Fori 43, tel. 862948)

Dal 26 novembre Giancarlo Cobelli, Ingrid Scheller in: «La caserma delle fate» di G. Baudouin e G. Cobelli. Prenotazioni al botteghino del teatro.

ELISEO

Alle 21 il Teatro Stabile di Genova: «Dopo la caduta» di G. Müller.

FOLK STUDIO (Via G. Garibaldi 56)

Alle 17.30 jazz, blues, spirituali e Jan Session, alle 22 Giovanni Maria, Ted Lasso, Chet Baker, Ford, Harold Bradley.

GOLDONI (Tel. 361.156)

Alle 21.30: «Il trionfo di Dio» (The History of Nigro Spiritual) con un cast di pègri di New York. Domani alle 22.30 ultima replica e alle 21.30 spettacolo di pantomime di «Giselle».

PANTHEON (Via B. Angelico, 2)

Collegio Romano - tel. 632.221. Oggi e domani alle 16.30 le marionette di Maria Accetella in: «Pinochio» di I. Accetella e G. Simeone.

PARIOLI

Alle 22: «La manfrina» di G. De Chirico. Uno spettacolo nel mondo di G. Belli, con A. Chelli, R. Billi, E. Gennari, F. Gennari, M. Gennari, E. Gennari, L. Gennari e G. Gennari.

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA

Alle 22.30 «Il Buonomano» di M. Lando e Silvio Spec-

BOLOGNA (Tel. 426.700)

Le voci bianche, con S. M. M.

BRANCACCIO (Tel. 135.255)

Le voci bianche, con S. M. M.

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

BOLOGNA (Tel. 426.700)

Le voci bianche, con S. M. M.

BRANCACCIO (Tel. 135.255)

Le voci bianche, con S. M. M.

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.455)

Il mondo senza sole (alle 15.30, 22.45)

CAPRANICA (Tel. 472.45